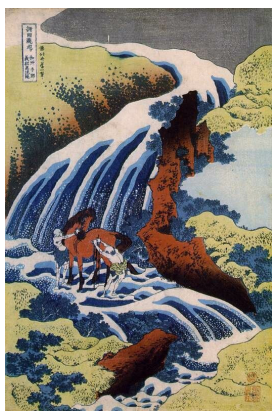


Giuseppe Tribuzio

PASSI LEGGERI



*attraverso stagioni
che ispirano...*

raccolta di Haiku

2006
Introduzione

I passi leggeri che danno il titolo a questa raccolta di Haiku sono quei momenti di particolare sensibilità che viviamo nella nostra quotidianità e che ci permettono di avvicinarci, con molta discrezione, ad emozioni che hanno la durata di un attimo.

Camminare con passo leggero è un'arte raffinata dell'incedere, è un modo di essere, che conduce verso la meta con naturalezza e eleganza.

Avere consapevolezza dei propri passi, del loro peso, del luogo dove si posano, senza disturbare, comporta un continuo esercizio meditativo, sul proprio essere corpo e mente.

Allo stesso modo, descrivere la realtà che ci circonda, attraverso emozioni, ci impegna con una attenta riflessione, rispettosa della bellezza dell'evento e della sua unicità.

Gli Haiku non hanno la pretesa di essere compresi immediatamente, anzi, a volte è nella loro ermeticità che si racchiudono preziosi tesori, che bisogna scoprire solo attraverso l'intuizione, che ha la durata di un attimo, la stessa di chi compone i versi.

La brevità delle composizioni e la loro semplicità non sempre è un diletto, un semplice passatempo, spesso è una difficoltà che inchioda all'essenzialità, proprio quando, invece, vorresti esprimerti attraverso un fiume di parole.

Questo limite linguistico, in effetti non limita affatto, anzi, è una ricchezza che porta all'essenzialità sfrondando la scrittura di quanto è superfluo.

pioggia battente
ti avvolgi la sciarpa
sboccia un fiore

cade la pioggia
disseta un passero
dopo la cena

osservano me
quegli occhi curiosi
pianto di gioia

mi commuovono
i tuoi occhi lucidi
quanto amore!

è difficile
spiegare quel che provo
quando mi guardi

che emozione!
poterti abbracciare
solo con gli occhi

capisco tutto
da un tuo sorriso
che sintonia!

vorresti tutto
mi donerei a te
completamente!

fiori di pesco
profumano di rosa
giornate grigie

trono di pietra
regina senza regno
per un suddito

vicoli chiusi
da pietre secolari
ci ospitano

muti silenzi
avvolgono pensieri
tanto lontani

quanto candore!
petali di ciliegio
volano via

come pulcini
bagnati dalla pioggia
corriamo via

guardo la volta
le pietre s'incastano
come i corpi

lampi e tuoni
la pioggia si riversa
quanti sorrisi!

fuga dal trono
pensieri nostalgici
ci inseguono

strade tortuose
con muretti di pietra
perse nel verde

con occhi stanchi
brucano l'erba verde
asini bigi

il paesaggio
con forme e colori
è un concerto

i nostri corpi
parlano tra di loro...
dei nostri cuori

rulli di fieno
profumano i campi
appena rasi

divento triste
se ti indisponi con me
che vivo di te

corpo di donna
incede elegante
nella nudità

candido panno
avvolge i sospiri
tanto attesi

mani indiscrete
esplorano l'anima
mentre s'infiamma

caldi abbracci
respiri prolungati
senza controllo!

stretta unione
con numeri a specchio
dolce sorgente!

petali freschi
tra le labbra carnose
e ...ti abbandoni

voglio urlare
per la gioia che provo
mentre ti doni

labbra sensuali
come dolci carezze
parlano di te

alla controra
amori silenziosi
si incontrano

pareti bianche
ci avvolgono stretti
come lenzuola

un finestrino
per poterti amare
ci illumina

colgo un fiore
restando immobile
inebriato!

il mio nome
pronunciato con gioia
mi perdo...in te!

un grande dono
addormentarmi con te
sul tuo seno

mi sento vivo
guardando il soffitto
di calce bianca

curve sinuose
guidano i pensieri
verso la meta

canne di bambù
colpite da grandine
si intrecciano

tuoni e lampi
annunciano bufera
ma non per noi!

oh se potessi!
t'abbraccerei stretta
ma stretta stretta

ci proteggono
giganteschi ulivi
rinfrescandoci

ci osservano
radicate nel tempo
le chiome verdi

come tramonto
l'ora dell'abbandono
ci spegne... dentro

candida neve
guarda la luna...chiara
vede un fiore

mi osservano
i trequarti di luna
con discrezione

tramonto rosa
proietta l'ombra lunga
calma ondeggia

spazzano via
le nubi del profondo
semplici sguardi

quarto di luna
illumina la calma
notte estiva

come l'autunno
anche il tuo cuore
si spoglia... nudo

pioggia di foglie
un alito di vento
le accompagna

arde la legna
solo il crepitio
come compagno

fiamme vivaci
nel danzare la vita
si consumano

solo cenere
dopo tanto calore
è giusto così!

appena sveglio
il camino acceso
per colazione

guardo le fiamme
meditando la vita
soltanto zazen

si rincorrono
per poi abbracciarsi
per il camino

si inseguono
le nubi autunnali
mentre albeggia

i panni stesi
il vento li indossa
e li anima

una formica
mi saluta con garbo
di buon mattino

un violoncello
mi accompagna spesso
e... mi incanta

acqua bollente
versata lentamente
gradisci un thè?

ci invitano...
quei tocchi di campana
...a rinascere

come un gladio
mi trafigge dolente
il mal di schiena

resto pensoso
davanti al camino
per una fitta

respiri brevi
come sbuffi di vecchia
locomotiva

ogni carezza
aumenta il piacere
se condivisa

stanco Ulisse
ritorna a Itaca
solo per poco

il cielo bagna
mani che imprecano
spoglie di foglie

si distaccano
con la stessa dolcezza
di mani stanche

come le foglie
la stretta di fanciullo
ti abbandona

lunga attesa
tra lampade accese
è Natale

alberi spogli
come mani ossute
verso il cielo

il desiderio
si trasforma ben presto
in illusione

ogni buon cibo
tanto desiderato
diventa sterco

ciotola piena
di riso fumante
calma la mente

fresco silenzio
alimenta respiri
consapevoli

educare con
semplicità studiosa
senza riserve

solo in zazen
immerso nel silenzio
seguo la Via

ogni respiro
alimenta pensieri
evanescenti

rito austero
aiuta lo spirito
che si trasforma

fine